



La rassegna Abbracci a forma di libro su Instagram

Una coccola letteraria virtuale. È questa l'idea di Giuliamaia Dotto Pagnossin, titolare della società trevigiana di eventi 2Gm, che ha dato vita a «Abbracci a

forma di libro», rassegna che, ogni mercoledì alle 20.30, porterà un dialogo con l'autore sulla pagina Instagram dell'agenzia.

«Vorrei regalare emozioni e calore, divulgando il piacere della lettura in un momento storico-sociale in cui siamo sempre incollati al telefono»,

spiega l'ideatrice della rassegna. Mercoledì spazio all'autrice emergente Camilla Mangiapelo con il suo libro «Più di ieri, meno di domani» edito da Sperling & Kupfer che sarà seguita da Stella Pulpo (9 dicembre), Sabrina Paravicini (16 dicembre) e dall'astrologo Simon&The Stars (23 dicembre).

Dogi, marmo e memoria

di **Veronica Tuzii**

Sono decorati a mosaico, finemente scolpiti, sobriamente bianchi o dai preziosi dettagli dorati e marmi policromi, intarsiati o damascati. Sono anche stati traslocati o «fatti a pezzi». Come nel caso di quelli di Marco e Agostino Barbarigo o di Andrea Vendramin, definito dal Palladio «il principe dei monumenti sepolcrali di Venezia». Lo splendore della Serenissima rivive nel volume *I monumenti dei dogi. Sei secoli di scultura a Venezia*, da oggi in libreria, a cura di Toto Bergamo Rossi, con un'introduzione di Marino Zorzi e la collaborazione di Sebastiano Pedrocchi, corredato dalle spettacolari immagini di Matteo De Fina. L'uscita del tomo della Marsilio in coedizione con la Regione del Veneto fa da appripista alle celebrazioni dei 1600 dalla fondazione di Venezia nel 2021, «offrendo uno spaccato di storia veneta attraverso 60 monumenti, per ognuno dei quali vengono ricostruiti storia e profili dei protagonisti», spiega Bergamo Rossi, direttore della fondazione no profit Venetian Heritage. Una monumentalistica costosissima, considerata che non era lo Stato a pagare poiché la Serenissima non amava il culto delle singole personalità. Era una sorta di gara tra famiglie patricie che potevano vantare nel loro palmares uno o più dogi da celebrare con fastosi simulacri per perpetuare il prestigio del casato. D'altronde, come spiega Zorzi, l'ambita carica di doge comportava «molti oneri e ben pochi vantaggi pratici».

Tombe a terra, sarcofagi e gisant o enormi mausolei, ornati da virtù, angeli e santi, stemmi e rilievi. Dagli ignoti maestri scalpellini del Medioevo a Jacopo Sansovino e Alessandro Vittoria, agli architetti Baldassare Longhena e Andrea Tirali: un'evoluzione stilistica che parte emulando gli stili bizantini per poi in-



Un'imponente opera a cura di Bergamo Rossi su monumenti e tombe. Non culto della personalità ma richiamo al prestigio della casata

Vestigia
Un particolare del monumento funebre dei Valier in Basilica di SS. Giovanni e Paolo. Nella foto piccola, monumento al doge Francesco Foscari nella Basilica dei Frari

crociare il gotico fiorito, il rinascimento che guardava a Donatello in quegli anni attivo a Padova e il barocco berniniano. Ripartiamo dai casi travagliati. Il monumento di Marco e di Agostino Barbarigo fu fatto edificare per volontà di Agostino, subentrato nella carica dogale - caso unico nella storia della Repubblica - al fratello. La tomba si trovava fino al 1805 su una parete della chiesa della Carità, trasformata nell'Accademia di Belle Arti. Il progetto di Giovanni Buora riprendeva soluzioni architettoniche adottate da Antonio Rizzo per l'elaborato monumento del doge

Tron ai Frari. Abbiamo alcuni elementi superstiti a Venezia nella basilica della Salute, alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista e alla Ca' d'Oro. Il puzzle ci porta poi nella chiesa di San Francesco a Pola in Istria, che custodisce una Vergine annunciata; mentre le paraste dell'altare sono a villa Valmarana ai Nani a Vicenza.

È stato invece ricomposto nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo il monumento di Andrea Vendramin, opera di Tullio Lombardo, sepolto nella chiesa di Santa Maria dei Servi demolita nel 1813, con qualche elemento mancante, come le due statue giudicate

«indecenti» di Adamo ed Eva, con l'Adamo ora al Met Museum di New York. San Giovanni e Paolo, nota come il Pantheon della Serenissima, poiché custodisce le spoglie di 25 dogi, fa da fil rouge al volume.

Qui troviamo il cenotafio di Pietro Mocenigo, uno dei grandi ammiragli della Serenissima e la più scenografica tra le architetture funebri dogali, il monumento barocco dei dogi Valier, Silvestro e Bertucci, incorniciati da un pomposo pannello giallo: «È come un palcoscenico, ultima grande recita dell'epopea veneta» marca Bergamo Rossi.

Ma scorrendo tra le pagine esce fuori una Venezia scolpita ideale punto di partenza per un itinerario cittadino diffuso: dalle basiliche di San Marco e Frari - di particolare pregio il monumento dell'ambizioso Francesco Foscari - a San Francesco della Vigna, San Giobbe e ai Tolentini, dove c'è il mausoleo Corner dall'originale struttura ad «albero genealogico». «Un lavoro editoriale - afferma il presidente del Veneto Luca Zaia - destinato a diventare una sorta di "catalogo" riccamente illustrato di una "mostra" permanente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere



Esce oggi in libreria «I monumenti dei dogi. Sei secoli di scultura a Venezia», pubblicazione della Marsilio in coedizione con la Regione del Veneto (e col sostegno dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale), a cura di Toto Bergamo Rossi, con un'introduzione e di Marino Zorzi e immagini di Matteo De Fina

A 1600 anni dalla fondazione della città lagunare, un volume di 368 pagine con 250 illustrazioni a colori (70 euro) ripercorre la storia dell'evoluzione stilistica della scultura a Venezia attraverso la descrizione dei monumenti funebri dei dogi. È corredato da un ricco apparato fotografico



STASERA ALLE
ORE 21.00

EDIZIONE
LIMITATA

L'AGENDA

Un programma di **Alberto Terasso**

ATTUALITÀ E POLITICA
AL TEMPO DEL COVID

SUL CANALE 110 IN FRIULI VENEZIA GIULIA E VENETO OPPURE SU UDINESETV.IT

UDINESETV